



**ŚĀNTIDEVA**  
**Bodhicaryāvatāra.**

Il *Bodhicaryāvatāra*, ovvero: «La discesa nel cammino dell'illuminazione o del risveglio» descrive il cammino che il Bodhisattva deve percorrere per raggiungere il nirvana fittizio per non sparire dalla scena di questo mondo e poter aiutare gli esseri a vincere la sofferenza. Śāntideva visse in India tra il 7° e 8° secolo dopo Cristo; è considerato uno dei massimi mistici del Buddhismo.

1 Mi rallegro molto del bene,  
della cessazione e distruzione del dolore,  
compiuta da tutti gli esseri.

Possano coloro che soffrono raggiungere la gioia!

4 Supplico, a mani giunte, i Buddha di tutte le regioni, che accendano la fiaccola  
della Legge  
per i fuori strada,  
che soccombono per la sofferenza.

5 A mani giunte imploro i Buddha, che desiderano estinguersi,  
di restare invece qui, per lunghissimi periodi, affinché il mondo non rimanga cieco.

6 Avendo compiuto tutti questi riti, in virtù del merito acquistato, possa io  
divenire per tutti gli esseri il mezzo per far cessare il dolore.

7 Possa divenire  
medicina, medico e infermiere  
per i malati,  
fino al cessare del loro male.



8 Possa calmare, con pioggia di cibo e di bevande, il supplizio della fame e della sete

e, nei periodi di carestia dei cicli cosmici intermedi, che diventi per loro bevanda e nutrimento.

9 Possa io essere per i poveri un tesoro inestinguibile, pronto davanti a loro per fare ciò di cui hanno bisogno.

10 Tutte le mie future incarnazioni,  
i miei beni, i meriti passati, presenti e futuri,  
li abbandono con distacco  
purché sia raggiunto il proprio fine dagli esseri.

11 Il nirvana è l'abbandono di ogni cosa e il mio spirito aspira al nirvana. dato che devo lasciare tutto,  
tanto vale che dia ogni cosa a tutti gli esseri.

Ho dato loro il mio corpo?  
Che m'importa allora cosa essi ne facciano?

14 Che ne facciano ogni cosa che a loro piace,  
ma che non diventi per alcuna causa di qualche danno.

15 Se il loro spirito è irritato  
e malevolo nei miei confronti,  
che anche questo serva, in ogni modo,  
ad attuare il fine di tutti.

16 Chi mi calunnia, chi mi fa del male, chi mi schernisce,  
costoro e tutti gli altri possano ottenere il risveglio.

17 Che io sia il protettore dei miseri, la guida di chi è in viaggio,  
e per chi vuol raggiungere l'altra riva, possa essere la barca, il passaggio, il ponte.

18 Che io sia luce



per chi necessita la luce,  
giaciglio per chi ha bisogno di giaciglio,  
e schiavo per chi desidera uno schiavo.  
20 Come la terra e gli altri elementi servono ai molteplici usi  
degli innumerevoli esseri, che riempiono lo spazio,  
21 così possa anch'io essere, in vari modi, di utilità a questi esseri,  
che vivono nello spazio,  
fintanto che tutti non siano liberati.

(Traduzione italiana di AMALIA PEZZALI, EMI, Bologna 1982, pp. 79- 82)

per la più recente e curata versione italiana vedi:

ŚĀNTIDEVA, *Bodhicaryāvatāra*. Introduzione alla pratica del risveglio, in RANIERO GNOLI (a cura di), *La rivelazione del Buddha*, vol. II. *Il Grande veicolo*, Mondadori, Collana I Meridiani, Milano 2004, pp 769-770.